



# La domanda e la ferita del violino invisibile

di  
GABRIELE ROCCHEGGIANI

*Dai canti dai lager all'avvolgente musica di Daniele Gasparini, vincitore quest'anno del Concorso Internazionale di Composizione "2 Agosto"*

Una ninna-nanna di Aron Liebeskind, ebreo polacco di Bilgoraj, 'portatore di cadaveri' nel campo di Treblinka. Impazzi dopo che sua moglie e suo figlio di tre anni vennero cremati.

Una canzone di Alexander Kulisiewicz, musicista e giornalista polacco. Fu internato a Sachsenhausen e Oranienburg. Riusci a sopravvivere.

Un corale di Leonard Krasnodebski, giornalista e poeta di Varsavia. Fu infermiere presso il 'lazzaretto' di Sachsenhausen. Morì suicida nell'ottobre del 1943.

Canti dai lager.

*Il violino invisibile* raccoglie queste schegge di memoria, secondo un gesto capace di legare inscindibilmente rappresentazione e testimonianza.

Musica come espressione e vivificazione, voce di una ferita insanabile: quella dell'uomo spogliato sistematicamente di ogni dignità. L'uomo dei campi di sterminio, 'invisibile' oggetto di sguardi non 'verso' ma 'attraverso' il suo corpo considerato incapace di riflettere, di essere 'specchio' e sguardo di ritorno, identità dialogante nello spazio della differenza. Segno dell'assurda legge-non legge dei lager: "qui non c'è perché", ci rammenta Primo Levi.

La ferita si apre come conseguenza di un simile taglio, separazione ed impossibile chiusura, spazio di una mancanza e di una sconfitta, quella del Senso: la sua voce è dunque l'esplicitazione di un conflitto irredimibile.

Gasparini si muove esattamente nel cuore dello scarto, lungo la linea della ferita, restituendoci un contrasto che non chiede di essere risolto, compreso o giudicato, ma richiama la nostra attenzione. 'Attention! Attention!': questo è il monito ed il grido che risuona solennemente in ognuna delle tre parti del componimento, a scuotere ogni tentazione di torpore, a tenere vigile il nostro occhio su quanto è accaduto e potrebbe ancora accadere. Attenzione ad una domanda sempre aperta.

*Se questo è un uomo.*

Enigma che vive della dolcezza di una ninna-nanna, raccoglimento di un angolo di domesticità, a scivolare lungo la melodia del violino, ma come un fiume sottile nell'alveo dello straniamento dell'orchestra: archi, percussioni e fiati convulsi, spezzati, inquietanti. Così ogni serenità scorre stridendo, quasi nel tentativo di strappare frammenti di vita ad un contesto alienante, ombra incancellabile di qualsi-



*Daniele Gasparini viene premiato al termine dell'esecuzione della sua composizione.*

asi gesto. Ormai assurdo, lacerato ed allo stesso tempo inspiegabile, gratuito come l'allegria e l'ironia di una 'danza' dall'atmosfera circense, scherno verso un 'musulmano' raccattaciche, emarginato fra gli emarginati: il *Muselman* era il debole, l'inetto ed il votato alla selezione.

Momento 'carnevalesco' e di 'baraonda', il 'ballo' coinvolge, aggrega attraverso il suo ritmo sempre più frenetico, come un cerchio che sembra chiudersi attorno allo sbeffeggiato, e si interrompe prima di giungere al parossismo, lasciando il dubbio sulla propria natura e sul proprio esito. Nella 'festa' emerge nuovamente la realtà come irrimediabilmente desituata, ma secondo uno spaesamento legato ad un conflitto sempre più ambiguo fra umano ed inumano: i tratti del quotidiano e dell'assurdo tendono sempre più a confondersi, lasciando chi ascolta in uno stato di sospensione, incerto abitante di una terra di nessuno.

Ed è il corale a sancire l'essenza di un simile luogo: l'inquietante consapevolezza di quanto sia labile il confine che definisce la certezza della normalità, della civiltà umana.

'Dal profondo dell'inferno' dei campi di sterminio giunge un messaggio, il canto di ogni vittima, capace di farsi presente, di fronte ai nostri occhi, chiamandoci a vivere pienamente la ferita. Memoria e testimonianza, attraverso la musica di Gasparini, si elevano allora al compito più urgente e paradossale: 'mai più', coscienza della ricerca di una salvezza possibile solo in una terra frammentata e precaria.

Con *Il violino invisibile. Fantasia per violino e orchestra su canti dai lager* Daniele Gasparini ha ottenuto il primo premio del "Concorso Internazionale di Composizione 2 Agosto, dedicato alle vittime di tutte le stragi", giunto quest'anno all'Ottava Edizione. La premiazione e l'esecuzione del brano è avvenuta la sera del 2 Agosto, in occasione del concerto conclusivo delle manifestazioni del ventiduesimo anniversario della strage della Stazione di Bologna. La parte per violino solista è stata eseguita dal maestro Salvatore Accardo, accompagnato dall'Orchestra della Fondazione "Arturo Toscanini" diretta da Antonino Pierpaolo Fogliani.

*Daniele Gasparini si può ormai annoverare fra le realtà artistiche di maggior rilievo che la città di Senigallia può vantare a livello nazionale ed internazionale.*

*Diplomatosi ventenne in composizione ed in direzione d'orchestra presso il conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, si è perfezionato presso L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma. E' inoltre laureato in Filosofia presso la Libera Università degli Studi di Urbino. Ha ottenuto il terzo premio al concorso internazionale di composizione per orchestra sinfonica "Masterprize", Londra 1997/1998, così come al concorso internazionale di composizione musicale "Giacomo Leopardi" 1999/2000 (primo e secondo premio non assegnati) e al Premio Internazionale "Valentino Bucchi" anno 2000 (primo e secondo premio non assegnati).*

*Sue composizioni sono state eseguite e radiotrasmesse in molti paesi del mondo, dalla Germania agli Stati Uniti d'America; inoltre sono pubblicate da svariate case editrici musicali: EMI, Sonzogno, Pizzicato, Agenda, Bèrben, nonché incise per EMI, MPS, Primrose Music.*